ANNO XXVII. Lunedì, 22 Giugno 1874 N. 171.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» [illegible] —	» 24 —	» 13 —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria e Germania	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza [illegible], N. [illegible], piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La crisi ministeriale danese è terminata. Abbiamo detto ch'essa aveva avuto origine da dissensi fra il ministro delle finanze e i suoi colleghi. Il re ha accettato le dimissioni del ministro delle finanze, incaricando il presidente del Consiglio dell'*interim* di questo portafogli. Però sorge ora la minaccia di un'altra crisi in Olanda. È noto che la seconda Camera ha respinto la proposta del ministero di ribassare il censo elettorale. Il ministero è più liberale della Camera. Tuttavia è ancora incerto se si avrà una modificazione ministeriale oppure lo scioglimento della Camera, e il telegrafo ci fa sapere che la Corona e il ministero hanno preso tempo fino a lunedì, cioè domani, per deliberare.

I giornali austriaci del 19 si occupano sempre del recente cambiamento avvenuto nel ministero della guerra. Gli ufficiosi, come la *Presse*, fanno osservare che, se i decreti non portavano la controfirma del presidente del ministero, vi sono parecchi precedenti costituzionali in Austria. Del resto, la *Gazzetta di Vienna* del 19 pubblica un autografo dell'imperatore, diretto al conte Andrassy, nel quale si annunzia il cambiamento nel ministero della guerra e che, a quanto osserva la *Gazzetta*, soltanto per errore non venne pubblicato contemporaneamente ai recenti decreti. Quest'autografo porta la controfirma del conte Andrassy.

Da qualche giorno non si parlava più del viaggio dell'inviato germanico signor Hatzfeld a Madrid. I giornali francesi ritornano a cercarne la spiegazione. Essi credono ora che il sig. Hatzfeld sia andato ad offrire al governo spagnuolo una somma di danaro con ipoteca sulle Isole Filippine. Il governo spagnuolo avrebbe respinto questa proposta. Ma è lecito di porre in dubbio l'autenticità di queste voci.

E così pur non sappiamo qual fede meritino le notizie inviate da Parigi alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna, e da questa pubblicate con riserva, secondo le quali, nuove trattative sarebbero state intavolate fra il governo spagnuolo e gli ufficiali carlisti. Ecco ciò che scrivono da Parigi, in data del 16, a quel giornale:

L'ex ministro spagnuolo Salvería è qui atteso per regolare le quistioni fra l'ex-regina Isabella ed il suo consorte. Salvería sarebbe pure latore di un piano che sarebbe stato compilato da parecchi generali per ristabilire la monarchia spagnuola col principe delle Asturie, d'accordo e coll'approvazione del generale Concha. Questi avrebbe inviato al maresciallo Serrano il progetto d'una convenzione secondo cui gli ufficiali carlisti sarebbero disposti ad abbandonare Don Carlos se venisse loro accordato di conservare il grado che occupano nell'esercito carlista.

In tutto ciò v'è nulla d'impossibile o d'improbabile, ma son voci le mille volte ripetute senza che siano state ancora confermate da qualche fatto.

LA SORVEGLIANZA
DELLE AMMINISTRAZIONI

La corrispondenza di Torino che abbiamo pubblicata nel foglio precedente, è scoraggiante. Se fosse il primo caso di abuso di confidenza, commesso da un impiegato, ci si potrebbe passar sopra, lasciando che la giustizia compia il suo dovere. Ma in breve tempo si ebbero a deplorare in Torino alcuni fatti gravissimi di frodi e sottrazioni di danaro e di altri valori in pubbliche aziende. Prima è un impiegato del dazio di consumo, che fugge dopo aver vuotata la Cassa, poscia un impiegato di cancelleria di tribunale che si piglia i depositi, ora è un ingegnere che commette delle prevaricazioni a danno della finanza provinciale, ora è uno scrivano di prefettura, che si acquista la fiducia de'superiori per poter rubare de' titoli di rendita.

Non si saprebbe spiegare come possano avverarsi di tali guai con tanta frequenza senza che la coscienza pubblica sorgesse a domandarne severa ragione a' capi delle amministrazioni. Ci deve essere una grande trascuranza ed un abbandono inqualificabile di ogni sorveglianza degl'impiegati. Può succedere che ad una Casa bancaria un cassiere infedele rubi un pacco di biglietti e poi svigni fuori di paese. Sono rarissimi tali misfatti e que' pochi che la stampa ha denunziati, hanno un carattere speciale; in generale sono furti domestici seguiti da fuga. Gli altri invece si sono compiuti con lentezza e quasi a bell'agio. Le sottrazioni sono state fatte poco a poco, secondo l'opportunità; un birbante ha persino potuto far convertire in rendita al portatore un titolo di rendita nominativa, cosa che richiede del tempo e delle formalità. Non ci ricorda che ad una Casa bancaria sia mai avvenuto che un impiegato per quanto triste e scaltro avesse di tali agevolezze. Non le potrebbe avere perchè la vigilanza del capo è continua, diuturna, instancabile. Non segue solo l'impiegato quand'è in ufficio, ma anche fuori d'ufficio, s'informa se ha di que'vizi e di quelle debolezze che possono trascinar un uomo alle più colpevoli azioni e principalmente se sia inclinato al giuoco e se abbia delle abitudini spendereccie incompatibili con le sue rendite e col suo stipendio.

Già altra volta abbiamo dovuto trattare di quest'argomento di grande importanza pel buon andamento delle amministrazioni, e ci ricorda di aver ricevuto delle lettere nelle quali era lamentato che si volessero sottoporre gl'impiegati a un'inquisizione fastidiosa e ingiusta, perocchè eglino non debbano allo Stato ed alle altre amministrazioni che quelle ore di lavoro che sono fissate da' regolamenti.

È certo che l'adempimento del proprio dovere in ufficio è la prima condizione che l'impiegato ha a soddisfare. Ma non basta ancora per rassicurare l'amministrazione e tranquillarne il direttore, soprattutto se l'impiegato ha qualche incarico di fiducia e maneggia il pubblico danaro. Fa duopo che il suo contegno sia garante della sua onestà. Ora, come giudicarlo bene se si trascura di conoscere quali sono i suoi abiti morali e quali società frequenta? Un impiegatuccio con cento o cencinquanta lire di stipendio mensile, il quale si diverta di giuocar alla Borsa o di tener tavola imbandita, deve mettar in pensiero il suo superiore. E s'egli può aver un tenor di vita in completo contrasto coi suoi mezzi, è segno che il suo capo non ci bada e lascia correr l'acqua per la china.

Nella serie di fatti deplorevoli avvenuti in alcune amministrazioni è impossibile di non iscorgere il sintomo d'una inerzia, che non onora punto i capi di esse. Se questi tenessero gli occhi aperti, potrebbe mai darsi che dei birbanti riescano a introdursi negli uffici, ad acquistarvi una posizione sicura, che loro consenta di commettere delle frodi per lungo corso di settimane e di mesi, senza destar de' sospetti, sino a tanto che il male divenga irreparabile?

Oltre il difetto di avveduta sorveglianza ci deve pur essere talvolta molta leggerezza nell'ammissione degl'impiegati. Non siamo troppo severi verso que' capi d'azienda che non sanno o non possono resistere a istanze e sollecitazioni degli amici, per occupare un parente o una persona loro raccomandata. Talvolta sono così insistenti le domande e le preghiere, che la nomina è considerata come il solo mezzo di levarsi d'intorno una grande molestia. Ma gli amici debbono essere mallevadori della persona da loro patrocinata, ed in ogni caso la raccomandazione non deve bastare. Non costa molto il chiedere delle informazioni e anche l'attingerle a buone fonti. Or ciò è un dovere. Ma non si adempie, perocchè, se si adempiesse, come avverrebbe che un impiegato del ministero della guerra, messo a riposo in verde età, verrebbe assunto ad un ufficio di fiducia in una prefettura!

Ove il prefetto si fosse rivolto al ministro della guerra, è probabile che avrebbe avuti tutti i ragguagli che era debito suo di raccogliere, ed anche senza rivolgersi al ministro della guerra, crediamo che aveva tuttavia modo di averli, purchè li avesse ricercati.

È necessario che i capi de' vari servizi pubblici amministrativi e giudiziari sentano la grande responsabilità che pesa su di loro; se v'ha qualcuno che non la senta, il ministero farebbe bene di scuoterlo e avvisarlo che il lasciar fare e il lasciar passare è massima buona in economia politica e cattiva in amministrazione, e che le tentazioni al mal fare tanto più crescono quanto maggiore è l'indifferenza de' superiori e minore la vigilanza.

L'Italia ha ancora una grossa schiera d'impiegati intelligenti, operosi, onesti, che difendono l'interesse dello Stato come l'interesse proprio e più del proprio, quantunque il pane che loro viene distribuito sia scarso e sappia d'amaro. Le colpe di pochi non possono offuscare i loro meriti, nè scemare la riconoscenza che ad essi deve il paese. Ma non credasi che non facciano pessima impressione sugli animi de' casi come quel del Clerico di Torino e che il giudizio non sia molto severo verso chi l'ha assunto in ufficio e non l'ha abbastanza sorvegliato. Più che i trascorsi di qualche impiegato subalterno, ci offende la negligenza de' capi nella sorveglianza assidua de' servizi loro affidati. È un male, a cui è urgente di recar rimedio, affinchè non si radichi nè si estenda.

UNA CONVERSAZIONE
COL CONTE DI PARIGI

Il *Post-scriptum*, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità, pubblica le seguenti informazioni, che sono riprodotte da altri giornali parigini del 19:

« Due giorni sono, ad una passeggiata, anzi, ad una visita all'Esposizione, il conte di Parigi era accompagnato dal signor De R...., e parlò lungamente con lui.

Noi abbiamo dal sig. De R... la conversazione. Non vi fu promessa di segreto, dunque non c'è alcuna indiscrezione:

Il Conte. Sono le classi operaie, le classi industriali e degli artisti che devono ormai condurre il mondo.

De R... Esse rendono maggiori servizi dei conquistatori e sono sovente avvereate dai legislatori.

Il Conte. Il timore del disordine colpisce singolarmente in Francia. In Inghilterra l'operaio è più libero e nel tempo stesso più lontano dalla nobiltà e più infelice.

De R... Principe, qui soprattutto, la nostra classe operaia è la nostra fortuna, bisogna curarla e seguirne le sue aspirazioni politiche piuttostochè contrariarle.

Il Conte. Sì, oggi essa si mostra repubblicana e nel radicalismo. Per parte mia mi rassegno, ed io mi sarei adattato facilmente ad una repubblica bene organizzata.

De R... Voi avreste dovuto dir tutto ciò molto alto, o monsignore.

Il Conte. Io non sono solo; la nostra famiglia è numerosa.

De R... Essa è concorde ora.

Il Conte. Voi fate allusione al passo che io feci verso il conte di Chambord. Questo passo « io lo deploro amaramente oggi. » Esso era tutto di convenienza; io sono stato spinto a farlo, e se si trattasse di ricominciare, me ne asterrei assolutamente.

De R... Queste cose non possono scriversi?

Il Conte. No, ma esse si sentono, lo si comprenderà presto dalla mia condotta e dai miei consigli. Così, nella discussione relativa al suffragio universale, io sono di parere opposto a quello del duca d'Aumale: egli diventerebbe meno facilmente di me il cittadino d'una buona repubblica.

De R... Noi viviamo in un'epoca in cui non si crede facilmente ai principi.

Il Conte. È da lungo tempo però che io sono in queste stesse idee. Voi mi dite di scrivere, lo scriverò.

La conversazione mutò poi argomento.

IL CONGRESSO DI MAGONZA

Diamo il testo delle risoluzioni adottate dal Congresso generale dei cattolici di Magonza nella seduta del 16 corrente:

1° Sulla condizione generale della società cristiana: La civiltà moderna è incompatibile colla Chiesa. Le conseguenze della lotta contro la Chiesa sono la dissoluzione dell'ordinamento sociale e politico. Si può attendere il rimedio di queste condizioni soltanto quando sarà restituita alla Sede pontificia l'indipendenza politica e tutti i diritti tradizionali; 2° Questa risoluzione condanna assolutamente la costituzione dell'impero germanico ed il partito nazionale-liberale, la legge sull'espulsione dei Gesuiti, l'ateismo delle istituzioni scolastiche e la direzione delle medesime da parte del potere dello Stato, la stampa liberale, la politica estera dell'impero germanico, specialmente verso la Sede papale; 3° Una risoluzione sulla condizione della classe operaia che accenna alle cause del malcontento della popolazione operaia e quale mezzo per rimediare a questo malcontento una nuova legge per l'utilizzazione delle forze materiali e finanziarie della nazione, la diminuzione delle imposte, il ristabilimento della legge sull'usura, una più estesa sorveglianza di tutte le classi della popolazione da parte dello Stato, il perfezionamento della legge industriale, un diritto legale, commerciale e marittimo secondo le esigenze cristiane, come pure la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli secondo la proposta del canonico Moufang; 4° Sui diritti della Chiesa: Il sistema politico-ecclesiastico che vogliono introdurre i partiti avversi alla Chiesa, è in contraddizione alla costituzione della Chiesa cattolica, siccome l'ufficio d'insegnamento ecclesiastico e pastorale del Papa e dei vescovi non può essere tolto e limitato da alcuna legge dello Stato; 5° Una risoluzione sulla libertà di coscienza che indica come illegali ed ingiusti i decreti e le leggi che sono in contraddizione coi comandamenti di Gesù Cristo ed alle prescrizioni della Chiesa, rende omaggio e venerazione al contegno dei vescovi cattolici e del clero, respinge la Chiesa dello Stato e nega ai tribunali temporali il diritto di destituire vescovi dal loro ufficio e di ordinare l'amministrazione dei vescovati vacanti; 6° Quale missione dell'Associazione dei cattolici tedeschi, l'Assemblea dichiara che propugnerà con coraggio e perseveranza i diritti naturali individuali e della Chiesa, come pure quelli della nazione germanica, ed eccita tutti i cattolici ad unirsi per l'organizzazione della suddetta Associazione.

IL MUSEO D'ISTRUZIONE IN ROMA

La ricca mostra d'oggetti scolastici che le principali nazioni d'Europa e gli Stati Uniti d'America fecero a Vienna nell'estate scorsa, suggerì all'on. Bonghi l'idea di questo Museo che si è cominciato a formare in alcune camere terrene del Liceo Visconti. Per quanto incompiute siano tuttavia le collezioni che già vi furono riunite e che dovrebbero rappresentare lo stato materiale e didattico delle scuole dei paesi forestieri, ci si può già vedere fino d'ora l'immensa superiorità di queste scuole rispetto alle nostre e quanta via ci resti a fare per raggiungere la perfezione dei loro mezzi d'insegnamento.

Trascorrendo per quelle camere che furono destinate ad essere la culla del Museo d'istruzione e nelle quali l'onor. Bonghi ordinò le sue collezioni con affetto paterno, abbiamo compreso il sentimento che deve averlo spinto a promuovere questa nuova istituzione e le ragioni che forse, non ostante le strettezze delle finanze, determinarono il ministero di pubblica istruzione ad approvare il suo disegno e a secondarlo. La povertà dei mezzi che sono a disposizione dei nostri insegnanti, vi si fa tanto più manifesta quanto è maggiore la ricchezza di quelli che nelle altre parti di Europa e in America furono inventati per agevolare l'istruzione e per renderla più efficace e proficua. Non si può uscire dal Museo senza applaudire all'on. Bonghi che ebbe la felicissima idea di farci sentire l'umile condizione delle nostre scuole e di metterci davanti uno specchio permanente e progressivo dello stato in cui si trovano e in cui verranno successivamente a trovarsi le scuole delle più colte nazioni.

La vista di questo Museo, oltre allo stimolarci ogni giorno a perfezionare le nostre abitazioni scolastiche, i nostri programmi e i nostri metodi, ci farà conoscere i progressi che già si compirono altrove in questo genere di cose e ci permetterà di fare tesoro dell'altrui esperienza. Però questo risultato non si potrà ottenere intero se a capo di ciascuna delle due sezioni, primaria e secondaria, in cui si dividono le collezioni, non si nominerà un ispettore generale, a cui sia affidato l'incarico di ricercare i difetti e i bisogni delle rispettive scuole primarie o secondarie e di studiare ad un tempo le innovazioni dei paesi stranieri, asseguendole pure fra noi in quel modo che si converrà all'indole della gioventù italiana e in quella misura che i mezzi dello Stato e dei comuni potranno consentire. Ricostituendo gli uffici d'ispezione e organizzandoli fortemente, si renderebbe un segnalato servizio all'istruzione pubblica

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Teatro Apollo. — Alcibiade, *scene greche in 7 quadri di Felice Cavallotti*. **Politeama Romano.** — Il ballo in maschera, *musica del maestro Verdi*. *Notizie.*

L'*Alcibiade* del Cavallotti è giunto a Roma dopo aver ricevuto il battesimo, la cresima e parecchi altri sacramenti in molte città d'Italia. Quasi tutti i principali giornali italiani ne hanno parlato; Yorick a Firenze ne ha preso argomento per tre o quattro articoli nei quali ha dimostrato che il signor Cavallotti aveva calunniato la repubblica e i repubblicani d'Atene, scrivendo contro i medesimi una requisitoria di cui avrebbe potuto rivendicare la paternità il più sfegatato difensore della monarchia. E tale è veramente l'impressione che si riceve da questo lavoro, il quale pare a prima vista una sfuriata del Cavallotti contro i suoi amici politici.... dell'antica Grecia. Per questa volta spetta ai giornali monarchici il mostrarsi più repubblicani dell'onorevole deputato di Corte Olona. E invero nè la grandezza dell'antica Grecia si spiegherebbe, nè in ispecie quella d'Atene e tanto meno il potente impulso da esse recato alla civiltà di quei tempi, se le *scene greche* di cui fummo spettatori iersera al teatro Apollo, fossero lo specchio fedele di quella società che, a traverso i secoli, risplende ancora di tanta luce ed esercita un fascino irresistibile. Bisogna cercare la civiltà greca altrove che nei parassiti, nelle cortigiane, nei vaniloqui dei politicastri.

Questo valga a dimostrare che il signor Cavallotti, il quale aveva un vastissimo soggetto per le mani, non ne ha visto e riprodotto che un aspetto solo e il meno importante. Egli stesso confessa di non aver voluto scrivere un dramma; il suo lavoro dovrebb'essere uno studio storico, e come tale presentarsi a noi coll'imparzialità e la diligenza proprie della storia. L'autore risponderà di aver voluto ritrarre un personaggio, anzichè un periodo storico, ed in tal caso gli chiederò che cosa significhi la denominazione di *scene greche* appiccicata al suo *Alcibiade*. Ad ogni modo, chi vuol richiamare in vita un personaggio storico, è pur mestieri che lo collochi in mezzo alla società nella quale visse ed operò; altrimenti si darà un personaggio d'invenzione. Evidentemente il Cavallotti ebbe in animo d'evitare questo scoglio, e, mosso da questo lodevole pensiero, allargò il quadro entro cui doveva muoversi il protagonista.

Dovrei ripetere al Cavallotti ciò che scrissi riguardo al *Plauto* del Cossa. In drammatica ammetto il metodo analitico per i sentimenti, gli affetti, le passioni individuali, ma reputo impossibile l'analisi applicata alla vita pubblica. La storia in teatro non può essere trattata che sinteticamente. Ma la sintesi scenica d'un grande periodo, anzi della vita d'una nazione, è oltremodo difficile. Pietro Cossa non ci ha dato il secolo di Plauto; Felice Cavallotti non ci dà il secolo di Alcibiade. Il primo, più studioso, più erudito, è rimasto meno lontano dalla mèta. Procedono però entrambi per la medesima via ed è naturale che ne risultino lavori monchi, pitture incompiute. Al teatro non devesi chiedere più di quanto può dare.

E, d'altronde, fra qualche anno, esisterebbe ancora un teatro drammatico se ottenesse favore questo genere di rappresentazioni, nelle quali allo svolgimento logico, ordinato d'un'azione, si costituisce una serie di quadri legati fra di loro da null'altro che dal nome del protagonista? Il Cossa, il Cavallotti ed i loro imitatori credono di aver trovata una novità; ma s'ingannano. Di siffatti tentativi ne abbiamo avuti in Italia parecchi e non hanno lasciato traccia; poco per volta il teatro drammatico rientrò in carreggiata e vi rientrerà anche ora, e, speriamo, per opera di quelli stessi che presentemente s'affaticano a farlo sviare. Imperocchè sarebbe ingiustizia il negare, per esempio, al Cossa la potenza del verso, e al Cavallotti la versatilità dell'ingegno; manca ad entrambi, e, ripeto, assai più al secondo che al primo, la pratica del teatro, l'arte di svolgere drammaticamente un argomento. Si dice corna dei francesi; ma i francesi, buona o cattiva, vi danno sempre un'opera teatrale, mentre tali non sono il *Plauto* e l'*Alcibiade*. Eppure, ci si dice, il pubblico vi dà torto. È vero che il *Plauto* e l'*Alcibiade* furono applauditi, e, fuori di Roma, più del *Plauto*, l'*Alcibiade*, che gli è di tanto inferiore. Io non intavolerò una discussione sul valore di questi applausi, nè, sovratutto per ciò che riguarda il Cavallotti, chiederò se vadano attribuiti a ragioni estranee al merito de' suoi lavori. Nella mia lunga carriera di giornalista ho avuto da giudicare scrittori de' più diversi partiti, e posso affermare che giammai la politica ha esercitato alcuna influenza sui miei giudizi letterari. E deploro che questi confini tra il campo delle lettere e quello della politica incomincino a scomparire anche dal teatro. E tanto più deplorevol che la politica servisse di sgabello agli onori teatrali, e che il manifestare francamente la propria opinione sopra i lavori letterari di chi milita in un campo politico diverso dal nostro, esponesse i critici ad immeritate accuse di astio e di parzialità. Per ciò che mi riguarda, il timore di siffatte accuse non vale a trattenermi. Ricordo d'essere stato fra i primi a lodare il *Tito Vezio* dal Castellazzo, forse il più bel romanzo storico che sia venuto alla luce in Italia da vent'anni in qua; eppure nessuno ignora come pensi in politica il Castellazzo. Ma intendo valermi della stessa libertà rispetto al Cavallotti, e avere il diritto di dirgli che questo suo *Alcibiade* non mi soddisfa nè come lavoro teatrale, nè come lavoro letterario.

Ho accennato, più sopra, alcune delle ragioni, per le quali l'*Alcibiade* non è opera teatrale. Questa non esiste a mio avviso se non quando vi si svolge regolarmente un'azione la quale serva a metter in luce caratteri e personaggi. E non v'è ombra d'azione regolare in queste produzioni che procedono per via di quadri slegati e vorrebbero abbracciare non solamente la vita d'un uomo ma quasi quella d'un popolo. Non v'è azione, perchè ai fatti si sostituiscono troppo spesso le parole, i discorsi, le declamazioni. Nè basta il dire che così si fa per progetto. Così si fa perchè non si sa fare altrimenti, perchè lo scrivere un dramma costa ben altra fatica che il mettere insieme una serie di quadri e di scene. E se qualche fatto è accennato, questo passa tanto rapidamente che non lascia impronta nell'animo dello spettatore, il quale non ha tempo di commuoversi, chè tosto la sua mente è richiamata ad un altr'ordine d'idee e di avvenimenti. I nostri antichi quando volevano mettere sulla scena un personaggio storico, sceglievano uno dei punti più importanti della sua vita; studiavano l'uomo nel momento in cui il suo carattere, l'indole sua avevano dovuto manifestarsi in tutta la loro pienezza. Avevano ragione o torto? Avevano ragione, mille volte ragione. C'è una via di mezzo tra la gretta unità dell'azione che in altri tempi era uno dei canoni della drammatica, e le corse sfrenate dei nostri scrittori dall'uno all'altro avvenimento senza curarsi di riunirli fra di loro. Abbiamo nell'*Alcibiade* ventotto personaggi; ebbene, la vastità del soggetto ne richiederebbe il doppio, e veramente nel dramma del Cavallotti i personaggi erano in origine più di cinquanta.

Nessuna Compagnia sarebbe stata in grado di rappresentare una produzione

e insieme si trasformerebbe il Museo, come fu già osservato dall'on. Bonghi, in un centro di grande attività didattica e se ne farebbe la base d'ogni futuro progresso delle nostre scuole.

La raccolta degli oggetti scolastici che s'è fatta finora, non è tuttavia abbastanza estesa e compiuta da rendere una imagine piena e fedele dei mezzi d'insegnamento e dei metodi che si usano altrove. Ben piccola fu la somma che si potè assegnare a questo scopo e per nulla pari alle spese che si sarebbero dovute fare. Ciononostante l'on. Bonghi è riuscito, mediante la sua operosità e sollecitudine per la nuova istituzione che nacque col suo patrocinio e si viene formando coll'opera sua, a mettere insieme più collezioni che non si potessero comperare col denaro di cui poteva disporre. Egli si è rivolto direttamente ai ministeri di pubblica istruzione dei governi esteri, e la Francia e l'Austria gli risposero facendo dono al Museo d'una intera raccolta dei loro oggetti scolastici.

Questi oggetti furono distribuiti in cinque classi: la prima comprende leggi, decreti, regolamenti che compongono la legislazione scolastica dei singoli paesi, e le rispettive statistiche. Vi sono pure annessi i libri scolastici e i programmi d'insegnamento che in alcuni luoghi si pubblicano ogni anno da ciascun istituto e talvolta contengono anche dissertazioni scientifiche di qualcuno degl'insegnanti.

Nella seconda ci sono i disegni secondo i quali si costruiscono le abitazioni destinate all'uso di scuola; ammirabili per la loro bellezza, per il loro gusto e per la loro convenienza ci parvero quelli delle scuole comunali di Parigi. La terza è interamente consacrata alla mobilia che si adopera nelle scuole; ci si veggono parecchi modelli di banchi per gli alunni ed un esemplare delle cattedre che si usano negli Stati Uniti. Questa cattedra sta nel mezzo della camera principale del Museo e serve di scrittoio all'on. Bonghi.

Poi vengono altre divisioni e suddivisioni in cui si raccolgono tutti quegli altri oggetti scolastici che si possono indicare col nome generico di mezzi d'insegnamento. C'è una bellissima collezione di modelli per gli esercizi di disegno, un'altra di carte geografiche, di globi, ecc., per l'apprendimento della geografia fisica, astronomica o politica.

Ci si vede come e con quali sussidi la mineralogia, la zoologia, la botanica, la geometria descrittiva, la cristallografia, la prospettiva, l'architettura, la storia, l'archeologia e l'aritmetica s'insegnino negli altri paesi e quale alto grado di perfezione vi abbia raggiunto l'insegnamento di queste scienze. Qua c'è una serie d'incisioni che rappresentano i monumenti più insigni dell'antichità orientale, greca e romana, ovvero la storia architettonica del tempio greco; là c'è tutta una palestra di ginnastica, quale si usa in Sassonia. Altrove poi si possono ammirare i mezzi con cui i fanciulli s'ammaestrano a leggere, a numerare, a distinguere i suoni, i colori, gli odori, i sapori.

È certo che l'on. Bonghi ha tuttora molto a fare prima di giungere alla completa effettuazione del suo magnifico disegno, cioè di un Museo che rappresenti esattamente lo stato amministrativo, materiale e didattico delle scuole dei più colti paesi stranieri. Ma considerando la parte di esso che in brevissimo tempo gli è già riuscito di compiere e i tenuissimi mezzi pecuniari di cui poteva disporre, abbiamo fiducia che per l'opera sua la nuova istituzione non tarderà ad acquistare una grande importanza e a diventare il centro e la base del nostro insegnamento primario e secondario.

IL CANADÀ E GLI STATI UNITI

Ecco il sunto delle disposizioni del trattato fra il Canadà e gli Stati-Uniti che è ora sottoposto al Senato:

1. Rinunzia da parte della Gran Bretagna e del Canadà di ogni reclamo di compenso per la concessione fatta col trattato di Washington delle «pesche interne.»

2. La libera ammissione e scambio di tutti i prodotti naturali degli Stati-Uniti e delle provincie inglesi.

3. La libera ammissione reciproca di prodotti manufatturati dei due paesi, specialmente enumerati.

4. Il canale Welland e St. Laurence sarà costruito dal Canadà.

5. Il canale Conghnawaga sarà pure costruito dal Canadà.

6. Le navi americane e canadesi possono trasportare carichi e passeggieri da qualunque porto nei grandi laghi ed il fiume St. Lawence ad ogni altro porto.

7. Tutti i canali da ambedue le parti dei confini saranno aperti alle stesse condizioni ai cittadini dei due paesi.

8. Il lago Michigan sarà aperto ai canadesi come quello di St. Lawence agli americani.

9. I canadesi potranno acquistare navi americane e registrarle come canadesi e reciprocamente potranno far così gli americani.

10. Una Commissione mista regolerà la navigazione del lago e fiume St. Clair.

11. Una Commissione mista adotterà provvedimenti alla propagazione del pesce.

12. Una Commissione mista adotterà disposizioni pel regolamento e mantenimento dei fari.

13. Una Commissione mista regolerà il traffico alle dogane sulla linea.

14. Il trattato sarà in vigore per 21 anni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *giugno*. — È quasi sicura la sconfitta dell'Iorio nel collegio di Torre Annunziata. La sinistra storica e la giovane si sono mostrate, almeno per bocca dei loro organi, compatte contro il candidato del partito liberale moderato. Che importa che il signor Iorio abbia precedenti lusinghieri, capacità non comune e che abbia retto il tribunale di Roma in modo da meritare gli elogi più sinceri e meritati? Egli non ha fatto programma di opposizione; egli sarebbe andato alla Camera per votare le imposte, affine di potere, a fronte alta, richiedere le spese legittime e necessarie per queste provincie; egli non merita quindi la maggioranza dei suffragi. Io non voglio discutere il suo competitore, il signor D'Ambrosio, poichè i paragoni sono sempre molesti ed offensivi, e non ho nessuna ragione per offendere il candidato della giovane sinistra. Solamente, avendo confessato di non conoscere gli antecedenti suoi, le prove date nella vita pubblica, mi sono permesso di seguire attentamente la polemica che i giornali avversari hanno fatta per lui, e il farvorino col quale lo hanno raccomandato agli elettori. Ebbene, debbo confessare ingenuamente che l'unico titolo per il quale ad essi è parso meritevole del suffragio di quel collegio è che il D'Ambrosio appartiene all'opposizione e voterà negativamente ad ogni proposta che sarà fatta quindi per raggiungere il pareggio. Gli elettori troveranno ottimo un tal merito, ed io non pretendo di convincerli in contrario.

Però l'Iorio uscirà dalla lotta con tutte l'onore delle armi. Il collegio di Torre Annunziata gli ha dato circa 400 voti. Quattrocento elettori dunque protestano spontaneamente e liberamente dopo riunioni, dopo prediche parlate e prediche scritte e dopo che parecchi deputati di sinistra hanno reputato necessario recarsi a Torre Annunziata per catechizzare i loro amici. È un risultato favorevole al buon senso; è una molla che è scattata da sè, senza pressioni, poichè un giornale di sinistra scrive questa mattina che nella lotta l'autorità si è condotta finora correttamente.

A Salerno sarebbe successa la sparizione di un giovinetto; a Napoli il sacerdote signor Gabriele Buscarella ha partecipato alle autorità la scomparsa di un suo nipote, giovinetto di 12 anni, il quale manca dalla casa fin dal 7 corrente mese, e ad onta delle ricerche della famiglia e delle autorità, nulla si è potuto sapere.

Questo fatto ha acceso la fantasia di un giornale clericale, il quale ravvisa *chiaramente* nella scomparsa del giovane e del giovanetto l'opera di una delittuosa associazione d'individui intesa ad impadronirsi dei fanciulli. Avvisa dunque ai padri di famiglia di Roma. Essi però, prima di prendere precauzione alcuna per sottrarre i loro *fanciulli* di 12 e 17 anni dagli artigli della *Società delittuosa*, sappiano che qui splende un sole d'agosto, e la fantasia, come dissero, di quel giornale, sarà riscaldata più che mai.

La *Società delittuosa* mi ricorda la frase felice di un sergente di guardia nazionale. Alcuni ladri *malintenzionati*, diceva quel sergente, *malintenzionati*, dico io, sono penetrati nell'appartamento della ballerina signora Polliani e hanno fatto fagotto di oggetti e danaro pel valore di L. 23,000. La signora Polliani abita in una delle più frequentate vie, quella di Chiaia. Sono stati arrestati parecchi indiziati, ma pare che la questura non si sia creduta in diritto di ritenerli ed inviarli al potere giudiziario, essendo svaniti gl'indizi che avevano determinato l'arresto.

Si credeva che il Consiglio provinciale avesse potuto discutere in questo scorcio di sessione straordinaria, la riforma degli statuti della S. Casa dell'Annunziata. Il professore dell'Università romana, il de Crescenzo, che è consigliere provinciale di Napoli, ed ha scritto una bellissima relazione sui brefotrofi, era venuto appositamente; ma la Deputazione provinciale ha deciso di rimandare alla sessione ordinaria la discussione di sì importante materia. Il De Crescenzo, nella relazione ch'io vi ho accennato, sostiene l'abolizione della ruota, e la sostiene con argomenti validissimi. Egli si è recato l'anno scorso nelle principali città italiane ed anche in qualche città della Svizzera, in cui è già in vigore una tale riforma, con ottimi risultati.

Si è discusso ieri mattina il giudizio a carico del bravo brigadiere dei carabinieri Michele Zardone. Si deve a lui l'uccisione del famigerato brigante Vuolo, che infestava la campagna di Gragnano. Questo bel fatto, mentre fa' meritare al valoroso brigadiere una medaglia dal ministro della guerra, gli ha procacciato anche un processo, giacchè l'autorità giudiziaria opinava che l'agente della forza avesse commesso l'uccisione per eccesso nell'esercizio delle sue funzioni. Fortunatamente, i risultati di quel dibattimento hanno dimostrato ad esuberanza il legittimo uso che quel pubblico uffiziale avea fatto delle sue armi, e il pubblico ministero e il tribunale sono stati dello stesso avviso.

Il ministro della marina è giunto ieri mattina a Taranto, dopo d'aver visitato, come avete annunziato, il cantiere di Castellammare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 18 *giugno*. — I giornali non fanno altro che addizioni e sottrazioni per dimostrare che il governo avrebbe dovuto avere la maggioranza e che il signor Casimiro Périer avrà ben presto occasione di perdere le illusioni acquistate colla sua vittoria dell'altro ieri. Ma in ogni caso il trionfo degli avversari della repubblica non sarebbe splendido. A Versailles tutte si fa con un'apparenza di maggioranza. Ed è questo il principale argomento che adducono gli abolizionisti.

I bonapartisti che, manifestando troppo apertamente le loro speranze, si sono attirati addosso le ire della sinistra e del centro sinistro, sperano che la circolare Bourgoing loro farà riportare una nuova vittoria. Infatti l'inchiesta sembra dimostrare che il documento rinfacciato al signor Rouher è interamente apocrifo. Il signor Loustare pretendeva che con certe donne, quando se ne era stanchi, bastava scrivere loro: «Io so tutte;» esse più non chiedono spiegazioni. Così pure ai bonapartisti vi basta dire: «Raggiri elettorali;» nè i Rouher, nè i Bourgoing oserebbero darvi una smentita categorica. Ma come non c'è chi si lasci condannare senza resistenza e difesa, essi aspettano........ la prova dell'asserzione dei loro avversari.

I repubblicani assicurano che l'istruzione del processo si fa con animo rimesso; che se si fosse trattato d'un democratico, la polizia avrebbe tolto questo pretesto per visitare gli uffici delle persone più influenti del partito, e con questo mezzo, quando pure non avesse trovato quello che cercava, avrebbe forse potuto mettere le mani sopra ciò che cercava. Può darsi, ma la polizia deve usare dei riguardi verso coloro che già furono suoi padroni e che minacciano di ridiventarlo. E allora il signor Rouher si vendicherà della parola *miserabile*; egli chiamerà falsario il signor Gambetta; gli altri capi di accusa contro all'elezione del signor Bourgoing non saranno più tenuti in alcun conto; questa elezione sarà immediatamente convalidata. E forse il signor di Bourgoing intenterà un processo per diffamazione al sig. Girard.

I nostri partiti politici sogliono farsi un'arme di ogni bastone; ma in tal modo c'è talvolta pericolo che si feriscano colle proprie armi. Sarebbe stato assai meglio che per imprimere un marchio disonorevole sul partito bonapartista non si fosse presa una base così fragile come una circolare trovata per caso in un compartimento ferroviario.

Già i radicali dicono che il falso documento è stato sparso sulla via del signor Girard da un agente del signor Rouher. Ma un machiavellismo così fanciullesco non è probabile che sia stato seguito da un uomo incanutito tra gli affari; poi le ipotesi non possono tenere il luogo delle dimostrazioni. La buona fede del signor Girard non è messa in dubbio; ma egli ha fatto fare un passo falso alla sinistra. I bonapartisti riacquisteranno una parte del terreno che già avevano perduto nel seno dell'Assemblea.

La Commissione delle leggi costituzionali è così fatta che sarebbe assai strano se venisse fuori la repubblica. I Trenta discutono adunque il progetto Casimiro Périer. Il signor di Kerdrel vi sostiene la creazione d'una seconda Camera senza preventiva determinazione della forma di governo. Il signor Dufaure vi dichiara alla sua volta che la repubblica è la forma di governo più adatta ad assicurare l'attuale ordine di cose contro qualunque pericolo interno ed estero. Allora il signor di Kerdrel intraprende l'esposizione di considerazioni retrospettive sulle colpe della repubblica del 1848, e conchiude che la repubblica indebolirebbe la Francia.

Il sig. Antonino Lefebvre-Portalis vuole che si costituisca qualche cosa, e, poichè l'Assemblea non ha voluto costituire la monarchia, egli crede si debba costituire la repubblica e ammettere il diritto di revisione.

Il signor Cazenne lo appoggia. Il signor Lambert De Sainte-Croix vuol attenersi al settennato; il progetto Périer gli pare una rivoluzione. Il signor Chesnelong dice non essere possibile che nell'Assemblea di Versailles si trovi una maggioranza per approvare una costituzione repubblicana. La Commissione s'aggiorna sino a venerdì.

Probabilmente i Trenta respingeranno il progetto Périer e obbligheranno ad un tempo l'Assemblea a dichiararsi un'altra volta la sua volontà; prima che ciò avvenga il ministero avrà modo di guadagnarsi quei pochi voti che gli sono ancora necessari.

La Camera discute la legge d'organizzazione municipale; o, per parlare più esattamente, sente con poca attenzione una serie di controprogetti che poi respinge con premura. In luogo di ascoltare il signor Fresneau o il signor Raudot, i deputati si intrattengono a discorrere dei casi del signor Target. Il signor Target è ministro all'Aia, e non esita mai a venire a Versailles, quando la politica richiede la sua presenza nell'Assemblea. Anzi egli provvide ad ogni inconveniente che potesse nascere da qualche ritardo del convoglio di Parigi, autorizzando i suoi amici a votare in suo nome. E così avvenne nella votazione della proposta Casimiro Périer; ma il duca Decazes invitò il signor Target a seguire l'esempio del duca di Larochefoucauld-Bisaccia. Un duca può fare a meno di un'ambasciata, ma un semplice Target ha da pensare alquanto. Il Target scrisse al duca Decazes che i suoi amici politici avevano avuto torto di votare in suo nome e che, se si fosse trovato nell'Assemblea, avrebbe votato contro la proposta Périer, separandosi dal suo partito. Gli amici del signor Target non sono punto contenti di lui.

Lo stato di salute di monsignor Dupanloup inspira qualche inquietudine. Il vescovo d'Orléans abita presso madama Dailly a Viroflay, donde gli è facile attendere alle sedute della Camera. Qualche giorno fa credevasi che avesse una peritonite; ieri ebbe un leggiero colpo d'apoplesia. I medici dichiararono che per molto tempo non potrà più prendere alcuna parte all'Assemblea. Noi avremo un altro deputato *in partibus*.

Ieri ebbero luogo le esequie di monsignor Dubois; l'Istituto e l'Accademia di medicina vi erano largamente rappresentati. Le deputazioni della scuola politecnica e della scuola normale seguivano il feretro.

Il generale di Francesnière è morto nel dipartimento della Drôme. Era un bellissimo uomo, e per lungo tempo fu aiutante di campo del principe Napoleone. Egli lo rappresentava nelle cerimonie ufficiali e i parigini erano avvezzi ad ammirare la sua divisa coperta di croci in tutte le occasioni di matrimoni, di sepolture, ecc.; insomma in quelle cerimonie alle quali il principe non voleva assistere e dove bisognava pure che ci fosse qualcuno per lui.

Si tratta di mandare il signor Drouyn di Lhuys all'ambasciata di Londra. Ecco un ambasciatore che Napoleone IV lascierebbe tal quale.

Il *Journal officiel* del 18 annunzia la nomina d'una Commissione incaricata di preparare senza ritardo un progetto di legge sulla stampa.

— La *Patrie* annunzia che il duca de Larochefoucauld-Bisaccia ha ricevuto da Frohsdorf un telegramma di congratulazioni dopo la sua proposta della restaurazione monarchica.

— Il *Temps* dice che il vescovo d'Orléans fu colpito, domenica, da una congestione molto grave. I medici hanno potuto con pronti rimedi allontanare qualunque pericolo. (*V. Corr. parig.*)

— La Commissione d'organizzazione militare ha deciso il mantenimento di 18 battaglioni di cacciatori a piedi e la creazione di 6 battaglioni di cacciatori di montagna.

— Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che la Camera di commercio di Parigi voglia insistere presso il maresciallo perchè sia organizzata la repubblica, come aveva annunziato, giorni sono, la *Presse*.

— Lo stesso giornale assicura che l'inchiesta ordinata dal guardasigilli sul preteso Comitato dell'appello al popolo, ha rivelato l'esistenza di due Comitati radicali che attivamente agiscono nella Nièvre e in un dipartimento vicino.

— A Pau fu fondato un nuovo giornale bonapartista, l'*Echo des Pyrénées*.

— I giornali il *Figaro* e la *France* saranno posti sotto processo per aver riprodotte articoli di Rochefort pubblicati da giornali americani.

— Secondo il *Siècle*, la salute del signor Guizot va peggiorando.

— Il *Times* ha per dispaccio da Algeri 16: Un certo numero d'insorti morì avendo commesso delle depredazioni sul territorio francese venne attaccato da un distaccamento francese. Il loro capo venne ferito e 37 dei suoi seguaci restarono uccisi, gli altri vennero posti in fuga. Si considera il risultato di questo scontro come importante poichè rende sicura la provincia di Sahara da altre scorrerie more.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna annunzia che il signor Edurin Corbett è nominato incaricato d'affari della Gran Brettagna presso la Confederazione svizzera.

— Il re d'Olanda si recherà, anche quest'anno, a passar l'estate in Svizzera, presso Montreux.

AUSTRO-UNGHERIA

Si annunziano prossimi molti cambiamenti nel personale dei luogotenenti.

— Il Congresso ecclesiastico serbo-ungherese verrà aperto il 13 luglio, aggiornato il 25 e riconvocato dopo due mesi.

— La Camera dei deputati ungherese sarà aggiornata appena discussa la nuova legge elettorale ed alcuni altri progetti.

INGHILTERRA

Il sig. Gladstone ha, secondo si assicura, rifiutato di assumere la direzione della opposizione contro i progetti ecclesiastici, che hanno maggiori probabilità di essere approvati; stante la morte improvvisa di suo cognato, sir Stephen Glyne, il signor Gladstone si asterrà dal prender parte alle sedute del Parlamento.

— Venne aperto il 17 a Manchester il congresso degli *Home-ruler*, al quale assistevano 350 persone ed 36 società succursali. La confederazione dell'*Home-rule* ha aumentato di 6000 membri in quest'anno.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 18:

Il Consiglio federale prosegue a discutere la legge sul Codice civile. È assicurata per l'autunno la presentazione della legge sulle Banche.

— Il re d'Olanda ed il granduca di Weimar sono arrivati ad Ems dove vennero ricevuti dall'imperatore Guglielmo e dallo czar. Il re d'Olanda fece visita all'imperatrice Augusta a Coblenza.

SPAGNA

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Barcellona 16 giugno:

Saballs attaccò la città di San Feliu de Guixols nella provincia di Gerona, ma fu costretto a ritirarsi davanti alle colonne repubblicane che vennero inviate contro di lui.

— Una nuova colonna si è formata a Barcellona per proteggere le città della costa di Catalogna contro gli attacchi carlisti.

— Il generale Echague giunse a Pampeluna con 6000 uomini.

SVEZIA E NORVEGIA

La sessione dello Storthing della Norvegia fu recentemente chiusa. Abbiamo fatto cenno, a suo tempo, di un conflitto scoppiato tra questa Assemblea ed il Governo, circa alla ammissione dei ministri alle deliberazioni parlamentari. Avendo lo Storthing votato una risoluzione che chiedeva la partecipazione dei membri del governo alle sue discussioni, gli è stato risposto con un controprogetto che faceva ragione a quel voto, ma domandava, per la Corona, il diritto dello scioglimento. Lo Storthing rifiutò di accettare la transazione proposta e l'autore della risoluzione primitiva annunziò di volerla rinnovare alla prossima Camera. Se essa sarà adottata una terza volta, diventerà legge anche senza la sanzione del re. Forse le prossime elezioni toglieranno qualche voto ai radicali e allontaneranno questa eventualità.

RUSSIA

I giornali di Pietroburgo del 18 disapprovano i progetti prussiani pel Congresso di Bruxelles. Questi, essi dicono, non sarebbero menomamente atti a diminuire i mali della guerra.

GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 13 giugno:

Ieri l'altro, giovedì, alle 10 ant., ebbe luogo nella nostra cattedrale l'insediamento del nuovo metropolita d'Atene e presidente del Sinodo greco. Una folla immensa riempiva la vasta chiesa e la piazza.

Il nuovo metropolita fece la sua dichiarazione, ossia il giuramento, ad alta voce; quindi il primo segretario del Sinodo lesse il reale decreto della nomina; dopo di che fu cantato il solenne *Te Deum*.

Il metropolita Procopio, sortito dalla chiesa, fu acclamato vivamente dal popolo, e, recatosi a casa, accettò le felicitazioni di tutto il clero e delle autorità.

— Domenica scorsa tutti i ministri fecero una gita per mare fino al Laurion, onde vedere da vicino se può esser giustificata una modificazione nel contratto per le scvolades, conchiuso l'anno scorso fra la Società del Laurion ed il gabinetto Deligiorgis. Si dice che il contratto sarà modificato riguardo all'imposta, che invece di 53 per cento sarà di 35 per cento, e nel non determinare la spesa per tonnellata di piombo ricavato. Queste modificazioni non potranno che riuscire di gran vantaggio alla Società lauriotista.

— Pare che la questione delle ambasciate greche abbia suscitato una grande freddezza tra il ministro degli esteri ed i rimanenti membri del gabinetto. Il ministro ha le sue simpatie, le quali dicesi non siano anche le simpatie del presidente del ministero. A motivo di questa differenza insorta non ebbe luogo finora alcuna nomina di ambasciatori. Il re simpatizza per il signor Valaoritis, ch'è destinato per l'ambasciata di Londra.

CRONACA DI ROMA

Il cortile del liceo Quirino Visconti era oggi parato a festa. Le bandiere nazionali e municipali sventolavano tutt'intorno il recinto circondato dai portici sotto de' quali si accalcavano le famiglie e gli amici degli alunni delle scuole municipali.

Nei posti d'onore sedevano l'assessore conte Carpegna, varii consiglieri municipali e molte notabilità letterarie, e direttori e direttrici delle scuole comunali.

Gli alunni schierati sulla fronte del vasto

---

di quella fatia, ma oltre i difetti delle nostre Compagnie drammatiche, ci sarebbe stato un ostacolo ben più grave: la confusione che senza dubbio sarebbe nata da quel numero straordinario di personaggi, confusione che non è tolta interamente neanche ora. E malgrado i ventotto personaggi, vediamo noi rappresentata e riassunta la società di quel tempo? Ho detto fin da principio che della vita e delle istituzioni ateniesi il Cavallotti non ha visto che un lato, il lato più brutto ed ignobile. Il genio della patria è rappresentato dalla cortigiana Timandra, l'amica del parassita Cimoto. E uno scambio di madrigali basta a richiamarci alla mente la greca poesia? o l'arte greca consiste forse in un'orgia? e il Socrate che nelle scene del Cavallotti pronunzia poche parole, è il simbolo della greca filosofia?

Il Cavallotti da Atene ci conduce pure per un momento a Sparta, e con una scena giudica le leggi di Licurgo — scena oltre ogni dire triviale, che col furto di una *torta* o di una *pizza*, come la chiamano qui a Roma, fa la critica delle consuetudini e delle istituzioni d'un popolo. Allo stesso modo che gli ateniesi del signor Cavallotti non ci spiegherebbero la grandezza d'Atene, così pure i suoi spartani torrebbero fede alla fortuna di Sparta. A questi giudizi leggieri ed ingiusti è pur forza contrapporre una qualche protesta. E non mi tenga il braccio il signor Cavallotti se io gli dico che la sua scena fra Cimoto e Cinesia, la famosa scena della torta, starebbe assai bene nella *Bella Elena* d'Offenbach, il quale non ha mai avuto in mente di farci una lezione di storia.

Il carattere d'Alcibiade sarà più o meno conforme alla storia, ma è l'unico, fra quanti ne ha posti in iscena il Cavallotti, che possa dirsi drammatico, dato il caso che dramma vi fosse. Sovratutto nei tre primi quadri è convenientemente ritratto il contrasto fra la nobile ambizione e i dissoluti costumi. La cortigiana Timandra non esce dalla schiera delle donne più o meno inspiratrici di nobili affetti che le mille volte abbiamo viste sul palcoscenico. Ma il parassita Cimoto, egoista, venale quasi sino al fine, come mai diventa capace di uno dei più eroici sacrifizi, quello cioè di morire coll'amico? Questa conversione doveva essere in qualche modo preparata da uno studio psicologico che il signor Cavallotti non ha fatto e che, siamo giusti, non poteva fare senza darci un dramma anzichè delle *scene*.

Gli altri personaggi non sono che *macchiette*, e di parecchi, come, per esempio, la vedova di Pericle, non s'intende per qual ragione l'autore li abbia messi in iscena. Il meglio riuscito di questi personaggi è Glicera; anzi, la scena tra Glicera e Alcibiade è forse ciò che v'ha di più pregevole nel lavoro del Cavallotti. Trasportatela però in un *proverbio* moderno, vestite Glicera col crinolino e ponete in capo ad Alcibiade la *tuba*, e l'effetto teatrale sarà ancor maggiore.

L'*Alcibiade* è in prosa, e al Cavallotti non si può negare una grande facilità nel maneggiare il dialogo. È robusto quando ha da esprimere forti pensieri, delicato e gentile nella manifestazione dei teneri affetti. Non riesce però nel comico ch'è volgare e cade quasi sempre nella parodia. Ho citato la scena fra Cinesia e Cimoto; potrei citare quella del soldato trace che giunge ubbriaco al campo d'Alcibiade, ed anche quella dei *grammatici*, non perchè non abbia un fondamento di verità, ma perchè invade i confini della farsa.

Che la lingua sia castigata non ardisco negare nè affermare dopo aver udito l'*Alcibiade* una sola volta. Mi ha ferito gli orecchi qualche modo di dire che certamente non è italiano; ma potrebbero anch'essere licenze degli attori, e perciò non insisto, tanto più che sarebbe da pedante l'attaccar briga per una parola quando si ha da giudicare un lavoro che suscita tante altre questioni ben più gravi.

La compagnia Emanuel-Pasquali ha posto un grande impegno nella rappresentazione di questo lavoro. Nuove e belle quasi tutte le scene, numerose le comparse, ricco il vestiario, e sovratutto lodevolissima per diligenza e buon accordo l'esecuzione. L'Emanuel è ormai uno dei migliori artisti del nostro teatro. Se moderasse alquanto la voce, se si muovesse meno sulla scena, se, insomma, nel recitare fosse più tranquillo, sarebbe a veruno secondo. Ma è giovane e le qualità che gli mancano sono di quelle che pur troppo si acquistano col progredire negli anni. Intanto fin d'ora dovrebbe farsi radere i baffi, poichè posso assicurarlo che Alcibiade non li portava a quel modo. Una valente e simpatica attrice è la signora Pasquali; veste bene e recita con rara intelligenza. Sempre ameno ed esilarante il Cuniberti, e graziosissima la signora Gagliardi nella parte di Glicera. Degli altri si può dire complessivamente che tutti si sono adoperati, secondo le proprie forze, a soddisfare il pubblico e l'autore.

Gli applausi, vivissimi ai primi quadri dell'*Alcibiade*, andarono scemando in seguito, sia perchè i plaudenti si accorsero che l'autore non era in teatro, sia perchè veramente, le opinioni sul merito del lavoro erano molto discordi. E probabilmente saranno discordi anche le opinioni della stampa romana. Io francamente ho manifestato la mia, e, come i lettori vedono, non è favorevole all'*Alcibiade*.

Indipendentemente da ogni considerazione sull'ingegno e sugli studi del Cavallotti, il suo *Alcibiade* conduce il teatro per una via che io credo funesta all'arte drammatica. La colpa è non solamente del Cavallotti, ma eziandio di quelli che l'hanno preceduto in questo arringo e credono che il teatro non abbia leggi e bisogni ed esigenze affatto particolari, e che lo scrivere per la scena non richieda, oltre la dottrina letteraria, molti altri studi. E questo mio linguaggio dovrebbe acquistarmi la stima del Cavallotti, perchè io, almeno, ho avuto il coraggio di dire apertamente sull'*Alcibiade* ciò che altri dice sotto voce.

Il *Ballo in maschera* ha rialzato da alcune sere le sorti del Politeama romano. La bella musica del Verdi è convenientemente eseguita dagli artisti principali, e fra questi devo rammentare in primo luogo la signora Noel Guidi, cantante piena di sentimento drammatico, e quindi il tenore Ronconi che in questa opera ha meritamente progredito nel favore del pubblico. Lodevolmente anche gli altri artisti e l'orchestra, ma alquanto incerti i cori. E sì che il *Ballo in maschera* dovrebbero saperlo a memoria da un pezzo!

Ora si aspetta l'opera nuova del maestro Persichini, *Cola di Rienzo*, e così l'impresario del Politeama avrà mantenuto tutti i suoi impegni. Crediamo ch'egli pensi seriamente a formarsi un repertorio per l'anno venturo, e veramente ne ha bisogno, poichè l'esperienza ha dimostrato che in quel teatro popolare è necessario mutar l'opera almeno una volta la settimana.

Mi scrivono da Firenze che fra breve incomincierà un corso di recite all'arena Nazionale la drammatica compagnia Marini e Ciotti diretta dal cav. Alamanno Morelli. Fra le novità annunziate vi è pure una commedia del cav. Costetti, intitolata *Compensazioni*. Per quanto ho potuto sapere, il Costetti ha voluto mostrare come esista una legge d'equilibrio, ch'egli chiama di *compensazione*, per la quale si spiegano le vicende della nostra società. Il concetto è ardito, ed auguro al Costetti che il suo nuovo lavoro sia degno dell'autore dei *Dissoluti gelosi*.

Gli editori Giudici e Strada, proprietari dell'opera il *Conte Verde* del maestro Libani, ne hanno incominciato a pubblicare la riduzione per pianoforte e canto. Sono venuti alla luce un preludio ed una romanza, e fra breve seguiranno altri pezzi. L'edizione è dedicata alla esimia cantante signora Emma Wiziak che tanto ha cooperato al buon successo di questo spartito sulle scene dell'Apollo.

F. D'ARCAIS.

cortile hanno dato un saggio di ginnastica, accompagnando le loro manovre ed esercizi con alcuni cori composti dal maestro d'Este e che sono riusciti di bellissimo effetto.

A vedere quei cari fanciulli che secondo il sistema della passata educazione delle scuole non potevano muoversi dai loro banchi per ore ed ore, esercitati ora in corse salti, giravolte, manovre militari e canto, ci viene il dubbio se l'inerzia naturale che si attribuisce generalmente ai romani non abbia la sua sorgente da quel sistema d'immobilità al quale si educavano i nostri ragazzi per lo passato.

Il signor Giuseppe Polacco destinato dal municipio all'insegnamento della ginnastica lo prende tanto a cuore e con tanta pazienza e cura esercita gli alunni in quell'arte, che in poche settimane egli riduce il più restio a muoversi, correre, saltare.

Egli ha pure dato quest'oggi saggio in pubblico della sua maestria nella scherma e ne ha ricevuti gli universali applausi.

La festa che ha durato due ore è stata di universale soddisfazione, e se essa è riescita brillante ed è stata condotta coll'ordine il più perfetto, lo si deve alle cure del sig. Polacco e a quella disciplina che i direttori ed insegnanti hanno saputo mettere nelle scuole municipali.

—

Quest'oggi alle 6 1/2 si è cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Pietro in rendimento di grazie al cielo per la costante conservazione della vita del Pontefice.

Vi assistevano numerosissime tutte le corporazioni religiose, le scuole e convitti clericali, quasi tutti i preti di Roma e molti altri devoti.

—

Avvicinandosi i giorni degli esami nelle scuole comunali, la Direzione generale di esse ha diramata una circolare in cui prescrive opportune norme per la esatta correzione dei saggi scritti, e specialmente di lingua e di composizione, a fine di ottenere, fra gli altri vantaggi, una regolare classificazione degli alunni.

Senza addentrarci nell'esame dei suggerimenti che quella circolare dà agli insegnanti, il che spetta propriamente ai periodici educativi, noi troviamo che il professore Pignetti ha piena ragione quando dice « che le norme del ben giudicare gli scritti degli alunni non appartengono solamente ai precetti della didattica, sibbene a quelli ben più alti della giustizia e che niente di quello che può condurre a giusto giudizio anche nelle tenui cose, quando queste riguardino la tenera età, dovrebbe parere superfluo » — e siamo perfettamente con lui quando, perchè non avvenga e che nello esaminare quelle prove nelle quali i giovanetti cominciano a dare più chiaro segno del loro modo di ragionare e di esporre i proprii concetti, si abbia a dare per avventura troppo peso alle aride nozioni grammaticali a detrimento di quello che concerne lo sviluppo e l'ordine dei pensieri », crede di prescrivere che a questi sia sempre data, nell'assegnazione dei voti, principale importanza.

—

Ieri, mentre il signor Giacinto Papalia ministro del marchese Zacchia si recava alla tenuta del suo principale, venne aggredito da tre sconosciuti vestiti da campagnuoli che, fattolo scendere dal suo carrozzino, lo derubarono di circa cento lire e del suo orologio d'argento.

Però malcontenti forse del bottino, uno degli aggressori vibrò un colpo di coltello nel ventre del Papalia, e insieme agli altri voltò le spalle.

Il ferito ebbe tanto spirito di rimontare sul suo carrozzino fino al luogo dove era diretto: ed ivi gli furono apprestate tutte le opportune cure. [illegible]

Si spera che le autorità giungeranno a scoprire quanto prima i malfattori.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 giugno 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,8

Termometro Centigrado

Massimo = 28,2 — Minimo = 19,9

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Massima = 13,97

Vento dominante. Sud moderato e forte.

Stato del cielo. cirro-strati prima del mezzodì, pochi cirri al pomeriggio, veli e nebbiosità alla sera.

—

LOTTO
Estrazioni del 20 giugno 1874

Roma	82	54	57	1	35
Bari	46	33	14	20	8
Firenze	69	89	19	43	72
Milano	12	10	8	18	51
Napoli	79	36	55	46	42
Palermo	71	42	81	13	79
Torino	13	41	30	57	50
Venezia	2	60	28	15	1

LE DECIME IN SICILIA

Roma, 19 giugno.

Ill.mo sig. Direttore

Lessi nell'*Opinione* di ieri, 18 giugno, l'articolo « sulle Decime ecclesiastiche nella Sicilia » e confesso che mi fu di conforto veder patrocinato dal di Lei giornale un interesse locale, che si ristringe a tutte od a gran parte delle sventure di quella bella ed infelice parte d'Italia.

Mi preme però notare, che le sedicenti decime ecclesiastiche siciliane non debbono menomamente confondersi con le decime ecclesiastiche del resto d'Italia, e che gran parte dei mali di quell'isola, cittadella d'Italia, derivano da questa confusione, che costituisce la base della sua storia economica dall'epoca romana in giù, e che ha forse tanto influito sull'indole di quelle popolazioni.

Le mie idee sull'assunto furono svolte in una serie di lettere stampate quest'anno sulla *Riforma*, e riprodotte in un opuscolo, che mi onoro sommetterle.

Mi astenni però in quelle lettere dalle deduzioni a fare, che possono riassumersi in questa proposizione:

Dall'epoca di Verre in giù, e pel corso di 20 secoli circa, la Sicilia fu torturata, col sistema delle decime, da tutte le dominazioni, sia che partissero dal continente romano e dal bizantino, dall'affricano, ovvero dallo spagnuolo, austriaco, napolitano, italiano. Le ingiustizie costanti suscitarono le idee autonomiche, e l'isola si ribellò al governo romano, al bizantino, discacciò nel 1019 *Giaffar* ed accolse nel 1050 i normanni; colpì coi Vespri l'Angioino; e Filippo IV, e la reggente Marianna d'Austria, ed il Trono di Vittorio Amedeo, ed il ritorno alla Spagna del 1734, con tutti fatti che si collegano con le persistenti ingiustizie di governi, che poco curarono i dettagli d'una posizione di cose ripugnante all'indole siciliana, e che nulla aveva di comune con le gravezze dei vicini continenti.

Un popolo eminentemente agricolo, che analogamente al suo *stemma* ha il cervello al centro e le tre gambe che ne emanano agli estremi, simbolo della potenza, celerità ed unità del pensiero, ha subìto per 20 secoli l'iniquo sistema delle decime, che i romani dissero tributizie, i saraceni *sedekat*, i normanni decime regie, gli angioini ecclesiastiche, e che van con tal nome fino ad oggi, senza speranza d'essere cancellate dal novero dei tributi; questo popolo, dico, acquistò la triste abitudine di considerare ogni governo come nemico, e di attraversargli il passo, sempre, ed in qualunque modo.

Ora, se il governo del nuovo Regno venisse degnamente a risolvere, come spero, questa quistione, ormai divenuta morale, senza confonderla con la quistione apparentemente identica, dell'Italia continentale, io credo che farebbe opera eminentemente riparatrice.

Se la S. V., con l'influenza del di Lei giornale, verrà coadiuvarla, io spero ottenere questa vitale riparazione, presentando analogo progetto di legge, al riaprirsi della presente o di una nuova legislatura.

Assumerà Ella questo patrocinio? Lo spero.

Mi creda con tutta stima

Devmo servo

VINCENZO CORDOVA, deputato.

L'on. Cordova, se ha seguito lo studio che l'*Opinione* ha intrapreso sulle decime ecclesiastiche nelle varie provincie, si sarà persuaso che, sebbene diverse per l'origine o le vicissitudini, pure rivestono lo stesso carattere di tributo mal ripartito e alle popolazioni intollerabile. La Sicilia n'è più aggravata, perchè ivi non è passato il soffio della rivoluzione e le antiche consuetudini vi sono state mantenute.

Ma la quistione va risolta per tutte le provincie insieme, e noi confidiamo che il governo ne comprenda l'urgenza. I nostri articoli sono diretti a questo fine. Se sarà raggiunto, crediamo che si compierà un atto di giustizia e di buona politica, di cui le popolazioni apprezzeranno subito i vantaggi.

NECROLOGIA

Un modesto convoglio funebre, seguito da un numeroso stuolo d'impiegati d'ogni ordine e grado del ministero di grazia e giustizia, e della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, accompagnava questa mane (21) alla chiesa di Santa Maria in Monticelli la salma di Carlo Giuseppe Musso, sotto-segretario al detto ministero.

Egli moriva dopo lunga e inesorabile malattia, quasi senz'accorgersene, la notte dal 19 al 20, calmo, sereno, confortato ancora dalla speranza, fra le cure più assidue dei suoi [illegible] e nelle braccia di sua madre.

Sia pace all'anima sua!

E sia permesso a me, che più d'ogn'altro lo potei conoscere ed apprezzare nelle sue funzioni d'impiegato, di accennare almeno chi egli si fosse e quanto della d[illegible] d'ingegno e di cuore in sè racchiudesse.

Il Musso, nativo di Torino, aveva di poco oltrepassata l'età di 37 anni. Apparteneva al ministero di grazia e giustizia da circa anni quattordici, e vi era stato ammesso come applicato.

Dotato d'intelligenza viva, di sano criterio, di forte volontà ed avido soprammodo di sapere, benchè non avesse compiuto un corso regolare di studi legali, egli era pur riuscito, due anni addietro, ad abilitarsi per gli esami di concorso al posto di sottosegretario e ne vinceva la prova. Questo fu per lui vero merito e grande soddisfazione; ma per troppo a quell'epoca il *male sottile*, che l'aveva poco prima investito, già andava lentamente consumando la sua debole salute.

Da oltre tre anni io lo teneva allora presso di me nella qualità di segretario particolare di gabinetto, e ben posso dire d'averlo provato non solo onesto, operoso e devoto al dover suo, ma sempre educato, rispettoso, modesto, riserbatissimo, pronto e volonteroso ad ogni lavoro, ad ogni occorrenza, non mai indifferente alle correzioni, nè stanco mai di nuovi studi ed esercizi per acquistare maggiori lumi, per estendere la sua cultura, per rendersi sempre più utile e più degno del suo posto di confidenza.

Poveretto! Egli sentiva molto, aveva animo gentile, spirito colto, e non pensava mai di finir così presto. Oh, ben rese dunque l'onore alla sua cara memoria!

La vita del Musso è stata una di quelle esistenze modeste, operose e preziose che si vanno ogni dì logorando negli uffici delle pubbliche amministrazioni, a cui non sempre a tempo si può rendere giustizia, e che, scomparendo, è merito se loro è dato di riportare non dirò un atto di onore, ma un ricordo di stima e d'affetto.

Il Musso da questa lato più avventuroso assai ha ricevuto larghe e non dubbie prove di stima, d'affetto e di compianto con insolita testimonianza d'onore.

Ne goda il suo spirito, e possa l'esempio fruttare anche conforto al merito che attende, spesso ignorato e sofferente.

FERRARI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 18:

Stamane nella via Benfratelli, contrada S. Lorenzo ai Colli, è stato ucciso con arma a fuoco A. G. Gli autori di questo reato si sono resi latitanti.

L'avv. Cavegnati. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 20 pubblica la seguente comunicazione inviataci da alcuni amici dell'avv. Cavegnati:

La scomparsa dell'avv. Cavegnati si ravvolge nel più assoluto mistero: nulla fino ad oggi si è raccolto che possa condurre sulle tracce di un fatto che lascia tutti nello sbigottimento e nell'ansia più crudele.

Di fronte a tenebre sì fitte, le ipotesi e i discorsi si fanno e disfanno con rara facilità. È però doloroso e dispiacevole che in tanto lavorio di fantasia si siano messe in giro alcune voci che adombrerebbero l'illibato costume e la vita privata dell'egregio magistrato. I suoi colleghi, che lo ebbero in tanta stima, e lo amarono pei suoi pregi della mente e del cuore, per la sua indole temperatissima e soave, e per le sue abitudini riservate e severe, si affrettano a smentire come insussistenti e ripugnanti a tutta la sua vita quelle dicerie secondo le quali gli sarebbe potuto incoglier male per tristi contatti, o per altri disordini.

Non è lecito, anzi è indegno, vagando sull'incerto, far onta alla memoria d'un egregio magistrato, che ha sempre e ovunque meritata la stima e l'affetto di tutti; ed è indegnissimo poi che per vani discorsi si aggiunga e alla famiglia di lui, e ai moltissimi suoi amici, dolore a dolore.

In mezzo alla malvagità dei tempi non occorre sbrigliar la fantasia per rendersi ragione di un fatto, sia pur strano ed atroce. Lasciamo che la giustizia informi, facendo voti che essa giunga a dileguare il mistero.

Ferrovia del Gottardo. — La *N. Gazzetta di Zurigo* pubblica una corrispondenza dal Gottardo, del 12 giugno, in cui è detto che i lavori in Airolo sembrano aver preso un migliore andamento, una parte delle difficoltà essendo cessate verso la fine di maggio. Da ciò ne avvenne che nell'ultima settimana si poterono forare due metri al giorno, mentre prima se ne scavava solo uno ed una volta anzi solo mezzo metro. Questo debole progresso deve imputarsi alla straordinaria durezza della roccia, quarzite, che si era incontrata fino dalla metà di maggio, e che ora è scomparsa per lasciare luogo nuovamente allo schisto. Inoltre avvenne un altro sfortunato incidente, che sulle prime diede qualche inquietudine. Gli operai, i quali sono impiegati presso le perforatrici in fondo al tunnel, e sono assuefatti a questo lavoro, caddero ammalati. Senza alcun dubbio ciò era prodotto dagli strapazzi ai quali sono assoggettati da tanto tempo, e veramente non è affare di tutti il lavorare giornalmente per otto ore continue nell'oscurità, sotto una costante pioggia fina! Si trattava ora di formare un nuovo personale, e ciò divenne più difficile ancora durante l'ultima settimana, dacchè il capo di questi operai cadde a sua volta ammalato. Quindi buona parte della lentezza nel progresso dei lavori devesi ascrivere a questi ostacoli, che ad onta di tutta l'energia non si poterono rimuovere che in parte. Alla fine di maggio la profondità raggiunta era di 865 metri, quindi il progresso ottenuto per settimana raggiunse nel passato mese appena i 10 metri (invece dei 21 metri attesi). Per contro un risultato assai più favorevole si ottenne nei lavori del passato mese a Göschenen. Mentre al principio di maggio la galleria scavata era di 878 metri, alla fine di maggio la profondità raggiunse da quel lato i 960 metri, ovvero un progresso mensile di 82 metri. Verso la fine del mese il progresso normale era di 3 metri al giorno. Si noti che prima la roccia era straordinariamente dura, più dura dell'ordinario granito, e che inoltre la sua struttura correva nella direzione del tunnel, il che non è favorevole alla perforazione ed alle esplosioni. La salute fu generalmente assai buona. Solo uno sfortunato accidente, dovuto all'imprevidenza degli operai, venne a turbare il quieto andamento dei lavori.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Discorso in onore di Niccolò Tommaseo, letto dal prof. cav. Mazzi nel gran cortile del palazzo ducale di Venezia — Venezia, tip. del *Tempo*.

Basilio Puoti e la sua scuola. Discorso di Vincenzo Paola — Napoli, tip. Giannini.

Marat l'amico del popolo e la rivoluzione. Studio storico di Giacomo Piazzoli — Milano, fratelli Rechiedei, editori.

Bollettino consolare, vol. x, fasc. 4° — Roma, libreria Bocca.

NOTIZIE ULTIME

Ci giunge la triste notizia della morte dell'on. senatore Robecchi, avvenuta dopo lunga malattia.

Di lui e del suo amor della patria faremo parola fra pochi giorni.

—

Da un telegramma pervenuto oggi al ministero della marina da Taranto, risulta che la corazzata *Venezia* si è scagliata.

Un telegramma posteriore pure d'oggi reca:

La *Venezia* è rientrata in porto.

È stata ordinata un'inchiesta sui fatti.

—

Qualche giornale di Palermo aveva annunziato che il deputato Pugliese-Giannone, il quale votò i provvedimenti finanziari, fosse stato pubblicamente fischiato in quella città.

Notizie da Palermo assicurano essere assolutamente insussistente che l'on. Pugliese sia stato fatto segno a pubblico oltraggio.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 21 giugno 1874

(Dispaccio partic. dell'*Opinione*)

Collegio di Piove. — Inscritti 683. Votanti 363. Capitano Bucchia, voti 198. Avv. Giuriati, 158. Dispersi 7.

Eletto Bucchia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Continua la discussione del progetto di legge relativo all'organizzazione municipale.

All'art. 14° riguardante la nomina dei sindaci, il ministro dell'interno dice che accetta l'emendamento di Clapier tendente a prorogare di due anni la legge che conferisce al governo la facoltà di nominare i sindaci. Il ministro dichiara che questa legge è necessaria nell'interesse generale e sociale e soggiunge che bisogna rialzare il principio dell'autorità del governo.

Questo emendamento, combattuto dalla sinistra, è approvato con 358 voti contro 320.

Tutti i gruppi della destra e i bonapartisti votarono in favore di questo emendamento.

Copenaghen, 20. — Il re ha accettato le dimissioni del ministro delle finanze, incaricando il presidente del Consiglio di prendere l'*interim* di questo ministero.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del Congresso cattolico di Magonza, dice che le decisioni prese dal Congresso sono una prova che a Roma fu deciso di continuare la lotta contro la Germania; per conseguenza i governi tedeschi, e specialmente il prussiano, devono far uso contro il partito ostile all'impero di tutti i mezzi legali per tutelare la dignità e l'indipendenza dello Stato.

Stuttgard, 20. — Il discorso pronunziato dal re, in occasione della chiusura della Dieta, ringrazia la Dieta per lo zelo ch'essa dimostrò nel discutere i progetti di legge e specialmente quelli riguardanti l'unione della Germania.

Parigi, 20. — Notizie di Spagna assicurano che il signor Hatzfeld andò a Madrid per offrire al governo una somma di danaro con una ipoteca sulle isole Filippine. Il governo spagnuolo ha ricusato di accettare l'offerta e Hatzfeld ritornerà fra breve a Berlino.

Amsterdam, 20. — I giornali credono che il voto dato ieri dalla seconda Camera riguardo il censo elettorale produrrà una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. Si crede che il ministero farà [illegible] alla Camera una comunicazione in proposito.

Washington, 20. — Il progetto di legge relativo alla carta monetata fu approvato dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti.

Costantinopoli, 20. — Il vapore turco *Kars*, che andava a Salonicchio, fu colato a fondo nel mar di Marmara dal vapore egiziano *Behera*, proveniente da Alessandria. Di 350 persone, fra viaggiatori e marinai, 30 soltanto furono salvate dal vapore egiziano, il quale subì forti avarie.

Londra, 21. — Butt proporrà alla Camera dei Comuni, il 30 corrente, la seguente mozione: « È conveniente e giusto di rendere alla nazione irlandese il diritto di poter amministrare gli affari esclusivamente irlandesi con un Parlamento irlandese. Bisogna nello stesso tempo mantenere l'integrità dell'impero, riservando al Parlamento imperiale un controllo intero ed esclusivo su tutti gli affari imperiali. »

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	18	19
Mobiliare	220 25	219 50
Lombarde	141	140 —
Banca Anglo-Austriaca	129 25	128 20
Austriache	304 —	[illegible]
Banca Nazionale	993 —	993 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 93
Cambio su Parigi	44 35	44 25
Cambio su Londra	111 05	111 90
Rendita Austriaca	74 60	74 55
» » in carta	69 45	69 45
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	18	19
Austriache	193 1/4	193 7/8
Lombarde	84 3/8	84 5/8
Mobiliare	120 3/4	120 1/8
Rendita italiana	66 1/2	66 1/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	45 —	44 5/8

LONDRA	18 Domanda	18 Offerta	19 Domanda	19 Offerta
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	67 —
Turco	45 7/8	46 —	[illegible]	45 1/8
Spagnuolo	19 3/8	—	19 [illegible]	—
Egiz. (1868)	80 1/4	a 80 3/4	80 1/4	a 81 —

RIVISTA FINANZIARIA

Chi potesse conoscere la somma esatta degli affari che si sono compiuti durante la settimana passata in tutti i mercati d'Italia, e il conseguente bilancio degli utili e delle perdite a cui gli affari stessi diedero luogo, vedrebbe che quelle e queste si riducono a ben poca cosa.

Chiedetene conto agli agenti di cambio, che sono quelli che riescono pur sempre a raccogliere qualche spica e far loro pro di tutto, anche quando tutti perdono, e vi diranno che dal loro *album* e non fu tolta alcuna pagina e le poche che vi furono tolte non rappresentano operazioni di qualche rilievo. Il mercato è decisamente morto, e per ora non vi ha indizio di prossima risurrezione. *Requiescat in pace*, e non saremo noi che verremo a turbarne la quiete. In fin dei conti un po' di sosta non fa male ad alcuno, e, se notiamo il fatto con qualche sorpresa, egli è che non vediamo nelle cause preesistenze nulla che giustifichi siffatto abbandono. Poichè, s'egli è vero che noi tocchiamo a quel periodo nel quale per solito la speculazione si tiene molto leggera nelle operazioni sue, non è meno vero che raramente si è veduto una svogliatezza così spiccata a fronte di tanti elementi propri ad accelerarla, e, non fosse altro, a togliarla dall'inazione. Si dice che il male esempio viene dall'alto e che i *gros bonnets* in ispecial modo volgono per ora le loro sollecitazioni e speculazioni geniali e rifuggono dalle Borse.

Epperò i valori tutti, salvo poche eccezioni, si tengono in una immobilità delle più strane: non salgono perchè non v'ha chi si curi di spingerli o sorreggerli; non piegano perchè il ribassista, che pur si mostra voglioso di sfruttare il campo abbandonato, e industrioso quanto mai a far d'ogni erba fascio, non dissimula a sè stesso il pericolo di giuocare al ribasso mentre tutto cospira al rialzo e mentre un *fiat* da parte delle maggiori potenze finanziarie potrebbe mutare da un momento all'altro lo stato delle cose.

E crediamo che i ribassisti debbano già trovarsi un po' sgomentati nei loro calcoli dalla presente abbondanza di denaro in Italia. Essi vevano calcolato senza dubbio che nel mese corrente i bisogni della campagna serica avrebbero assorbite ben presto le disponibilità delle Banche; invece la campagna va a gonfie vele, il raccolto è abbondante, abbondante è pure la domanda di sconto alle Banche e queste si mostrano piene di forza e con mezzi adeguati alla circostanza. Gli è che venne in buon punto il R. decreto del 14 di questo mese a mettere con un ben inteso provvedimento transitorio sui biglietti consorziali, in piena esecuzione la legge sulla circolazione cartacea; così la Banca Nazionale ricevendo fin d'ora il rimborso mediante biglietti consorziali del mutuo in oro di 50 milioni, ha un aumento di altrettanta somma nelle sue disponibilità e può quindi larigheggiare negli sconti nel momento più opportuno per l'economia generale del paese.

Lunedì sera si ebbe un ribasso piuttosto rilevante sulla nostra Rendita da Parigi, ed ecco che il ribassista colse la palla al balzo per insinuare l'idea, che il Sindacato, che si dice, costituitosi colà per provocarne l'aumento, avesse deliberato di disfarsi di quella che aveva acquistato. I successivi aumenti gli diedero torto e persuasero ed il ribassista ed altri non essere altrimenti vera l'esistenza di questo Sindacato, ed erronea perciò la voce che esso vendesse. Ciò che contribuì non poco a quel ribasso di Parigi è stata la notizia, non sappiamo come nata, della probabile abdicazione di Vittorio Emanuele, notizia morta sul nascere perchè assurda, ma sufficiente a produrre gli effetti che si ebbero. La situazione politica della Francia, persino le bastonate toccate al Gambetta nella stazione di San Lazzaro furono gli argomenti a cui si ricorse per produrre sui nostri mercati il ribasso, nè furono meno invocati a questo fine gli altri che si riferiscono agli uragani da' quali molte parti d'Italia furono colpite, ed alla reazione in rialzo che si verificò per un momento nei cambi e nell'oro.

Il tempo fece giustizia di tutto questo. La situazione politica della Francia non è mutata, nè finora si mostra minacciosa; gli uragani danneggiarono i pochi ch'ebbero la disgrazia di averli, ma non influirono nè potevano influire a modificare sensibilmente il grande benefizio che l'universale ritrae dall'abbondanza dei raccolti oramai assicurata. Il rincaro dei cambi dovuto ai bisogni speciali e temporanei, e forse alle manovre di qualche interessato, durò appunto quanto richiedeva la soddisfazione di questi bisogni vari, ed effimeri che fossero, e presto ripresero la loro tendenza al ribasso, per modo da scendere oltre il limite segnato nell'antecedente settimana e con una scena maggiore in prospettiva.

Una nuova e importante miglioria si ebbe anche in questa settimana nella situazione generale finanziaria. Sin dai primi giorni, l'ingrossare della riserva della Banca d'Inghilterra, la scarsezza degli effetti che si presentavano allo sconto e lo sconto stesso più basso costantemente sulla piazza di Londra preludevano a una nuova riduzione nel saggio dell'interesse per parte di quella Banca, e lo sconto venne difatti ridotto giovedì al 2 1/2 %.

Nell'antecedente settimana si ebbe il ribasso di sconto della Banca di Francia, e si crede ch'esso non si fermerà a questo limite. Il denaro abbonda, e la riduzione dello sconto al 4 % non fu sufficiente ad accrescere la carta scontabile, sicchè accenna l'assottigliarsi progressivo del portafoglio. Come meravigliare però che a fronte di tanta dovizia di capitali la rendita italiana trovi favore a Parigi, senza l'aiuto di Sindacati? Che la fiducia sul nostro assetto finanziario si rinvigorisca all'estero, è non v'ha dubbio che il consolidato italiano salirà a più alto segno e più in rapporto con quello della rendita francese.

Non si dimentichi che la rendita italiana ai primi del 1873 era negoziata a Parigi oltre al corso di 68 10, e certo la nostra condizione finanziaria d'allora era meno buona dell'attuale: e perchè trovare strano vederla a 67 65 e non credere piuttosto che essa possa ancora progredire? Certo, è a deplorarsi che per parte nostra non si faccia nulla, o si faccia in contrario, per giungere a miglior meta. Però a questo riguardo se noi troviamo poco previdite le misure adottate dal governo di esigere le *affidavit* pel pagamento dei coupons all'estero, per la stessa ragione noi facciamo plauso se è vero ciò che si dice che il governo italiano abbia accolta la proposta di un temperamento fatta dal Consiglio dei detentori di rendita italiana a Londra, tendente ad accorciarli dal giuramento, temperamento che consisterebbe nel formare un Sindacato composto di un magistrato pubblico, di un agente di cambio e di un banchiere, il quale Sindacato garantirebbe che i coupons presentati al pagamento appartengono ai possessori inglesi e domiciliati stabilmente in Inghilterra. Facciamo voti che un eguale temperamento possa estendersi anche in Francia.

Intrattanto, sia per inerzia nostra o per altro, la rendita in Italia procede molto a rilento, ed è pure il solo fisiologico rispettivo e ricorrente in aumento, per cui la Borsa di Parigi si spinge in questa via e vi procede. La lasciammo al finire della precedente ottava a 74 20 circa, e lunedì di questa perdette già 20 centesimi; nel successivo giorno non segnava più che 73 98 e non fu che mercoledì che ritornò a 74 02 e nella sola Borsa di Firenze. Giovedì fu ancora la Borsa di Firenze dove la rendita venne negoziata a 74 07; nelle altre non si oltrepassò il 73 95. Venerdì e sabato fu meglio tenuta dappertutto e chiuse circa sul 74 07 al 74 10.

I valori pontifici rimasero intrattati e appena toccati per tutta l'ottava. I certificati sul Tesoro 5 0/0 nominali a 520 circa, detti emissione 1860-64 si aggirarono sul 73 45 e furono quelli che diedero luogo a qualche transazione.

Il prestito Blount oscillò tra il 73 27 al 73 32; detto Rothschild si tenne sul 72 65.

Il prestito Nazionale si negoziò al prezzo di 64 75 completo, e di 61 75 stallonato. Le Demaniali fecero circa 512. E qui si può dire finisce quel po' di bene che si ebbe dal mercato; poichè per le azioni della Banca Romana il mercato fu di poco momento, sostenute però sul 1469 a 1475 per chiudere a 1473.

Le azioni della Banca Italiana negoziate quasi e negoziate poco a Genova s'aggirarono sul 2138 al 2136. Nominali le Banche Toscane a 1450. Poca animazione nella Banca generale ed oscillante tra il 409 50 al 405 25; riprese negli ultimi giorni il 409,25 e chiuse a 407 75.

In ribasso progressivo le Italo germaniche da 223 a 215 75.

Qualche transazione si ebbe nelle Banche di Torino al prezzo di 682 50 a 682.

Il Mobiliare italiano poco curato anche esso, fece a principio 809, ma poi cadde fino a 802 e risalì in chiusura a 807.

Le Azioni meridionali in buona vista sempre dal 368 al 361.

L'Assemblea generale ordinaria della Società delle Meridionali, cui facemmo cenno nella precedente rivista, si tenne difatti in Firenze il giorno 15 corrente. Erano presenti 137 azionisti, rappresentanti 45,856 azioni. Dopo la lettura di un'accurata relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio, e di un'altra per parte dei censori, il bilancio stesso è stato approvato ad unanimità, astenendosi un solo azionista. Quelle relazioni hanno posto in chiaro, che la situazione finanziaria della Società non presenta la menoma ombra di timore; che la situazione economica, avuto riguardo alla sola parte patrimoniale, è ottima, avendo un'eccedenza dall'attivo sul passivo di lire 65,349,586 60; e per quel che riguarda l'esercizio, dà (comprese le restanze del 1872) un avanzo di L. 4,590,404 03; e, considerato il 1873 isolatamente, un avanzo di L. 400,118 88, somma da noi notata nella precedente rivista, nella quale prevedevamo ancora che più probabilmente non sarebbe stata distribuita agli azionisti ma portata a conto nuovo. Senonchè le buone impressioni ricevute dall'Assemblea all'esposizione fatta dal Consiglio non trovarono per questo lato un riscontro nelle Borse, che s'aspettavano vaniva assegnato all'azione, oltre gl'interessi di 12 50, un dividendo di 2 50, e perciò le azioni se ne risentirono e perdettero quasi nove lire. Il ribasso s'arrestò lì, e non sarebbe stato ragionevole spingerlo più oltre.

La condizione della Società, giusta la relazione pubblicata, è tale che essa può aspettare il futuro tranquillamente e con fiducia, sia che le convenzioni già concertate col governo abbiano l'approvazione della Camera, sia che essa rimanga, con un miglioramento di patti, nello stato in cui si trova presentemente; e questo importa molto più che la piccola somma di dividendo che poteva essere data agli azionisti.

Anche le obbligazioni di questa Società furono negoziate con qualche favore a Milano a 210 50 e 211; le obbligazioni Romane si tennero ferme sul 193.

Le azioni Regia oscillarono a stento fra l'873 all'871.

I cambi e l'oro, come si disse, presentarono a principio una reazione piuttosto brusca all'aumento, ma presto ripresero il loro corso normale e tendente al ribasso.

La Francia a vista da 110 50 venne spinta al massimo a 110 95, retrocedette a 110 50, poi a 110 e per ultimo a 109 90. La Londra a 3 mesi da 27 70 salì a 27 77 ma poi piegò anch'essa a 27 60 e chiuse a 27 50. L'oro da 22 19 1/2 toccò il 22 25, scese a 22 12 e chiuse a 22 08.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO

Il Consiglio di amministrazione, in base all'art. 7 degli statuti sociali, ha in adunanza d'oggi deliberato di chiamare il versamento del [illegible] decimo in lire cinquanta sopra le azioni della Banca.

Il termine utile per la esecuzione del versamento scadrà col giorno 30 giugno corrente.

In caso di ritardo nella esecuzione del versamento verranno applicate le disposizioni dell'articolo 8° degli statuti sociali.

Il versamento si effettuerà:

a ROMA, presso la Cassa della Banca Italo-Germanica, via Caterini 8.
a MILANO, » i signori Vogel e C.
a NAPOLI, » la Banca Napoletana.
a FIRENZE, » la Banca di Credito Italiano.
a TORINO, » la Banca di Torino.
a VENEZIA, » la Banca di Depositi e conti correnti.

Roma, 10 giugno 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE

La quitanza del versamento sulle azioni dovendo eseguirsi soltanto dalla Banca Italo-Germanica, i suddetti incaricati a Milano, Napoli, Firenze, Torino e Venezia riterranno all'atto del versamento le azioni, rilasciando ai possessori una ricevuta provvisoria.

Entro giorni otto le azioni saranno restituite quietanzate ai portatori, i quali retrocederanno la detta ricevuta.

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA al

Prof. P. D. MANTEGAZZA

Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appartamento erotto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alla proprietaria *Sorelle Brandolani.*

CASAMICCIOLA

Antico Stabilimento di Bagni Termo-Minerali — Proprietà Belliazzi. — Che possiede l'antica **sorgente** delle acque di **Gurgitiello** celebrate come prodigiose da' dottori **Iasolino, d'Aloisio, d'Andrea** e da quanti altri sommi occupati della loro analisi. Tanto attestava anche il dottore **Lancellotti** che fu dal governo incaricato di esaminare tutte le acque dell'**Isola**; una conferma perenne dall'eccellenza di queste acque si è che il grande Ospizio del **Monte della Misericordia** riceve le sue acque dallo **Stabilimento Belliazzi**. In esso trovasi pure la **sola sorgente** dell'acqua del **Capone**. Quest'anno lo stabilimento è assai migliorato nella parte idraulica e offre novelli apparecchi adatti ad ogni specie di bagno; l'edifizio è stato ampliato a maggior comodo de' bagnanti.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO

In Torino presso G. B. Dorami, via S. Teresa, N. 1 — In Bologna presso Rubiani Martini, via S. Vitale, 54, (all'ingrosso) e presso Vincenzo Baldi, via Spaderie, (al dettaglio) — In Venezia presso il dottor Andrea Fetich, ingegnere civile alle Procuratie, piazza S. Marco.

PRESERVATIVO

Contro le incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castano** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TOSSI, via Meravigli, 25, Milano.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 30.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 30.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54.

JOURNAL DES DEMOISELLES

(Edizione francese) **43° Anno** (si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e del loro doveri; insegnare loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle.*

Il Giornale delle Damigelle si compone di quattro edizioni.

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancheria e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarelle, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un' annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 50£ modelli, cioè circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DU JOURNAL DES DEMOISELLES

et Petit Courrier des Dames réunis (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami;
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant' otto incisioni di moda, circa dusento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro album di musica, incisioni d'arte, stampe a segni, di lavori, di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pittore ad olio, ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende assieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia	1 anno it. L. 46		in carta.
	6 mesi	» 24	
	3 mesi	» 13	

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.

Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.

Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.

Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin — de 14 en 14 jours, pour le **PIRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.

Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin — de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

S. PELLEGRINO

Nella pittoresca valle Brembana a due ore da Bergamo, Bagni e Bibite delle rinomate *Acque Termali-Saline-Iodurate.*

Stabilimento di Giovanni Palazzolo

Alla Stazione di Bergamo, Omnibus dello Stabilimento a ciascuna corsa.

Apertura il 22 Giugno 1874.

La Sottoscritta ha l'onore di rendere di pubblica conoscenza che ha trasportato il suo **Stabilimento di Biancheria** in via Monte Napoleone, N. 38, Milano.

ANTONIETTA GARAGNANI.

BOTTEGA

in Via del Corso

N. 263 da cedersi anche a mesi per sole lire 110 mensili con o senza vetrine.

FARMACIE

ben avviate da vendersi, o d'affittarsi a buone condizioni. Dirigersi da Zucchinetti, via Tre Alberghi, 11, Milano.

Bandagiste

ORTHOPEDISTE

nuovo cinto regolatore per sostenere e guarire l'ernie presso BIONDETTI ENRICO cavaliere di diversi ordini per servigi resi all'umanità coi suoi apparecchi 17 medaglie PARIGI 48 rue Vivienne (cura delle deformità).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare **la Cedola VIII** (coupon) **di L. 12 50** per il semestre d'interessi scadenti il 30 giugno corrente:

a **Firenze**, presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona**, » » d'esercizio della Società.
» **Napoli**, » » succursale id.
» **Milano**, » Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, » id. nei locali della Sede della Banca Nazionale.
» **Livorno**, » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova**, » la Cassa Generale.
» **Venezia**, » Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, » la Società Generale di Credito industr. e comm.
» **Ginevra**, » i signori Bonna e C.
» **Londra**, » i signori Baring Brothers e C.

(Parigi, Ginevra, Londra:) al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze, 18 Giugno 1874.

La Direzione Generale.



ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — in *via S. Giacomo a Toledo, 3* — NAPOLI

presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 64.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Barrette, Borse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

DELLA ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità.

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359. — Per l'avvocato Domenico Manganella, segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene pure le massime dedotte dai pareri del Consiglio di Stato, dalle sentenze dei Tribunali e dalle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che servono a determinare i casi in cui si possa stabilire la causa di *pubblica utilità, il compenso dovuto* agli espropriati, ed a riconoscere i *rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato, e fra questi ed i terzi aventi diritto sulla cosa espropriata.* — Prezzo L. 2 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 60.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

A VOLTAGGIO

presso **Serravalle Scrivia**, con sorgenti minerali

19° anno d'esercizio

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre, ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. Per schiarimenti rivolgersi al medico, Direttore **Dott. Cav. G. B. ROMANENGO a Voltaggio.**

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 10.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Rocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed attenzione particolare di vitto:* delle impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 12ª Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* eminentemente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 12. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felici successi)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

Pubblicata dal Dott. CARLO PEVERADA.

— L'avvenire — Il figlio dell'ex-Ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La Capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il Capo dello Stato — Il Carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il cessato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il Prezzo.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.
e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51,52.
FIRENZE, Paolo Pecori, Via dei Panzani 28.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI SAVIGNONE

in Val di Scrivia.

Aperto dal 22 Giugno a tutto Settembre 1874.

Posizione eccellente. Acqua freschissima. Distante mezz'ora in vettura da Busalla, stazione di Ferrovia lontana 1 ora da Genova, e 3 d'Alessandria.

Per schiarimenti dirigersi al Direttore e Medico, Dott. Cesare Ferrerizi **Busalla per Savignone.**

A TUTTO IL 30 GIUGNO,

Cessazione definitiva della liquidazione del NEGOZIO C. MASSONI, via del Corso, N. 307. Distinta delle merci ancora esistenti: Failles, Gros, Lanerie, Nastri, Merletti, Tulle, Confections, ed il grandioso assortimento di Telerie Estere e Nazionali.

Si liquidano anche tutti gli stigli del Negozio, consistenti in *Scaffali, Banconi* e *Vetrine* ecc., ecc.,

Si affitta il locale anche separatamente. Per le trattative rivolgersi al Negozio stesso. (8145)

PIANO-FORTI

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano forti di L. Franchi, via del Corso, 263, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armoniums* da 225 lire a 550 e Pianoforti nuovi da 750 e 1200 lire. Si affittano Pianoforti da 10 a 25 mensili.

NOVITA'

SBATTI-UOVA AMERICANI A RUOTA

Nuovissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolatta, per far frittate, e simili.

Lire 4 caduno in tutto Metallo.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 30 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno assicurato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di vestiti e di pappatelle dando alle ragazze il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara pupattola essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti e differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

L'Amministrazione del Giornale ***La Libertà*** di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale ***La Libertà*** di Roma, fino dal 7 giugno.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini.*

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTA

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTA*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1 Luglio 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta dal C. Carbone.